

29-05-2009: Firma protocollo intesa tra Sguazzi, Ospedali Riuniti, Università Bergamo

Fine di un inizio o inizio di un futuro da costruire?

Prendo spunto dall'ultima slide del dott. Nacoti per riflettere con voi su come la giornata di oggi possa rappresentare uno spartiacque significativo rispetto a quanto fatto per il progetto "una biblioteca x l'ospedale di Man".

Da una parte c'è tutto il lavoro svolto finora, che ha dato grandi risultati: i seminari svolti insieme ai partners qui presenti, quelli in previsione, l'intreccio di relazioni e collaborazioni che ha portato alla firma di questo accordo. Dall'altra un futuro da costruire che presenta sicuramente qualche incognita, ma a nostro avviso anche grandi opportunità.

Per la prima parte dell'opera fin qui svolta voglio ringraziare a nome dell'Associazione che rappresento gli OO.RR. di Bg e l'Univ. degli Studi di Bg che credo abbiano un duplice merito:

- Quello di aver saputo riconoscere fin da subito la serietà del Progetto "una biblioteca x l'ospedale di Man", che non era il frutto di un idealismo un po' visionario di un medico al ritorno da un'esperienza in Africa ma del cocciuto desiderio, nutrito da profondo studio e da serrate riflessioni condivise con più soggetti, di dare concretezza prima e stabilità poi al sacrosanto diritto della gente di Man di avere accesso alle informazioni ed uscire così dall'isolamento tecnologico e culturale derivante da anni di conflitto.
- Quello poi di aver accettato la sfida di pensare e costruire con noi modalità di coinvolgimento e contaminazione reciproca inconsuete mettendo in campo risorse umane, culturali e strumentali preziosissime.

Rispetto al futuro la deriva da evitare a nostro avviso è quella di vivere la giornata odierna come il positivo compimento di una fase importante di contatti, studio e costruzione di pensieri condivisi e non come il punto di partenza di un futuro carico di sfide da costruire insieme.

Noi riteniamo che il ruolo di un'associazione di volontariato sia stato esemplificato mirabilmente dall'esperienza del progetto "una biblioteca x l'ospedale di Man" che si è così articolato nel tempo:

- **individuando** un bisogno/mancanza partendo da una dimensione esperienziale
- **immaginando** soluzioni originali e contribuendo alla loro concreta realizzazione
- **coinvolgendo** nella riflessione partners diversi: associazioni e amici ma anche istituzioni in grado di garantire quella continuità e stabilità nel tempo che un progetto rivolto al continente africano deve avere
- **localizzando** la collaborazione, attraverso la costituzione – in tempo di guerra – di un comitato locale che segue attivamente l’evoluzione del progetto promovendolo e offrendo spunti di riflessione ed iniziative importanti.

Nel prossimo futuro crediamo che Sguazzi potrà continuare a monitorare il Progetto e ad essere un’importante opportunità per i due partner qui rappresentati:

- o per gli OO.RR di Bg proseguendo nella sinergia attivata che potrà portare ad una riflessione su quali connotati e quali strategie vorrà assumere in futuro il sostegno alla cooperazione internazionale dell’azienda ospedaliera, anche sulla base delle indicazioni offerte dalle direttive internazionali e regionali in termini di cooperazione
- o per l’Università degli Studi di Bg contribuendo ulteriormente a quell’opera già avviata di sintesi dei saperi che ruotano attorno a tutte le sfaccettature messe in campo dal progetto: opera che attraverso i seminari svolti e in programma offrirà notevoli spunti di riflessione comune.

Noi ci auguriamo che quell’essere un po’ “visionari” che ho interpretato inizialmente come un limite possa invece rappresentare la cifra condivisa della nostra collaborazione, che possa portare a concretizzare una “visione del futuro” diversa per la gente di Man, per il loro Ospedale e per tutti noi.

Grazie

Milena Mantegazza

Presidente Sguazzi

3 giugno. Seminario presso Università Bergamo

Educare a(lla) distanza: per una visione comparata della malattia e della cura.

Vorrei ringraziare innanzitutto il prezioso lavoro di Marco Zanchi, Sergio Zorzetto e Marco Lazzari senza i quali questo seminario in videoconferenza non sarebbe possibile.

Confesso che il parlare in questa sede mi reca qualche disagio, perché non sono un pensatore; ho il privilegio di svolgere la professione di anestesista e ciò obbliga ogni giorno a farmi carico della vita delle persone cercando di commettere meno errori possibili.

Attraverso la mia esperienza di medico e di morti continue con Medici Senza Frontiere a Man, in Costa d'Avorio, durante la guerra del 2004, l'associazione Sguazzi di Osio Sotto, che sino a allora aveva svolto attività di acquaticità con persone diversamente abili, intercettò un bisogno di cura, quello dei sanitari di Man, che chiedevano di uscire dall'isolamento scientifico.

Perché voi bianchi avete accesso a internet e noi no ?

Storicamente Sguazzi non nasce sulla scia di una personale vicenda di disagio, ma dal desiderio di un gruppo di giovani di esplorare il confine della responsabilità che non finisce dove inizia quella dell'altro, ma è continua: noi siamo responsabili della responsabilità dell'altro.

Il progetto "Una Biblioteca per l'ospedale di Man" propone la costruzione di una biblioteca scientifico-tecnologica per permettere la formazione a distanza e l'accesso a informazioni aggiornate ai sanitari di Man.

La distanza diventa occasione per Sguazzi di uscire dalla dimensione bergamasca e di riflettere sulla sua identità. Ci siamo chiesti in questi anni se la responsabilità di un'associazione locale oggi sia quella di costruire un'identità forte, capace di distinguersi e attrarre nel magma fluido delle molteplici identità strattonate da un flusso infinito e mutevole di notizie.

Non abbiamo trovato una risposta. Sguazzi non ha una sede, usa spazi e strutture esistenti. Allo stato attuale costituisce un luogo non fisico libero da vincoli, ove promuovere la ricerca di soluzioni che riescano a smuovere le lentezze e le timidezze delle istituzioni nei confronti del cambiamento, della rottura con l'esistente.

Nel progetto una biblioteca per l'Ospedale di Man l'attività di ricerca si evince dai seguenti punti:

- nel tema scelto: il digital divide e la formazione a distanza. E' un tema di scottante attualità, che ha a che fare non solo con chi ha o non ha accesso a internet (in Africa meno dell'1% delle

persone hanno accesso), ma che riguarda anche il mutamento delle geografie psichiche e delle modalità di relazione. In questo momento Man è più vicina a Bergamo che alla sua capitale Abidjan, ma la relazione via internet non sostituisce quella fisica. Educarsi alla distanza serve a impedire questa deriva. Ecco perché il titolo di questo seminario è calzante.

- Nella possibilità di mettersi “in vetrina” per favorire l’evoluzione dell’associazione ivoriana ACIM, promotrice del progetto a Man e nata grazie a esso in tempo di guerra
- Nell’acceptare di convivere con la precarietà propria di un progetto che, essendo promosso nell’instabilità di in un contesto post-bellico, può esaurirsi domani
- Nello sperimentare forme di linguaggio diverse per riuscire a farsi capire e accettare sia dal volontario di Osio Sotto, sia dal professore universitario, sia dal politico.
- Nel proporre una soluzione tecnologica per migliorare la salute delle persone in un luogo dove l’accesso all’acqua potabile è tuttora un problema irrisolto

IN FRANCESE. La strada è lunga e non sappiamo se ce la faremo.

Dopo 5 anni di promesse, lavoro incessante svolto, per lo più in modo volontario, da molti partners e persone sia in Italia che in Costa d’Avorio, a maggio è arrivata la parabola e con essa l’accesso a internet veloce. Per la prima volta i sanitari di Man hanno accesso a uno strumento che riduce l’asimmetria con i bianchi. La videoconferenza è una modalità di comunicazione nuova anche per noi in Europa.

Gli amici di ACIM si aspettano che Sguazzi possa risolvere i bisogni enormi di Man.

Ma Sguazzi può offrire solo occasioni di relazioni, non abbandonarli e fare la guardia affinché la presenza della tecnologia non si trasformi in una nuova forma di dipendenza e di colonialismo.

Ecco il perché di questo incontro: non si può pensare di utilizzare internet per “esportare” aggiornate metodiche occidentali di cura delle malattie senza considerare che la malattia è uno stato dell’essere che ha a che fare con la storia delle persone e del contesto a cui appartengono.

Per evitare questa deriva è necessario che anche ACIM esplori i confini delle proprie responsabilità.

Mirco Nacoti